Marcella Leopizzi, *Henri Meschonnic dans «tous ses états». Poème, essai, langage*

Fabio Scotto

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2881>

DOI: 10.4000/studifrancesi.2881

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 dicembre 2013

Paginazione: 646

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Fabio Scotto, « Marcella Leopizzi, *Henri Meschonnic dans «tous ses états». Poème, essai, langage* », *Studi Francesi* [Online], 171 (LVII | III) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020.

URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2881> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.2881>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Marcella Leopizzi, *Henri Meschonnic dans «tous ses états». Poème, essai, langage*

Fabio Scotto

NOTIZIA

MARCELLA LEOPIZZI, *Henri Meschonnic dans «tous ses états». Poème, essai, langage*, préface di Jean-Claude CHEVALIER, introduction de Giovanni DOTOLI, Paris, Hermann, 2012 («Vertige de la langue»), pp. 669.

- 1 Marcella Leopizzi qui fornisce un'ennesima prova della sua attiva e generosa dedizione all'opera di Henri Meschonnic, cui ha già dedicato altre due monografie, tentando un'ardua ma pur necessaria sintesi fra gli aspetti caratterizzanti della sua produzione, tra poesia, saggio e ricerca linguistica. L'estrema complessità di tale sforzo la induce a modellare il proprio passo sulla falsariga degli enunciati del poeta e studioso, che infittiscono le pagine e che sarebbe del resto stato difficile parafrasare in modo efficace. Ne risulta un percorso avvincente, fondato sull'interdipendenza tra testi di riflessione e testi di creazione, per come viene fatto parlare Meschonnic attraverso i propri scritti, che qui dimostrano pienamente nella rilettura dell'A. la loro pregnanza e singolarità nel panorama contemporaneo, mentre meno evincibile è una lettura critica autonoma degli stessi, per via di una forse eccessiva tributarietà dal dettato del grande maestro francese. Siamo insomma di fronte a quello che Cioran chiamerebbe un *exercice d'admiration*, comunque preziosissima guida, per ampiezza di argomentazioni e implicazioni, allo studio dell'opera in questione.
- 2 Nella Première Partie («Le cercle de l'œuvre Meschonnic», pp. 39-423), sono prese in considerazione secondo una lettura sinottica, in ordine cronologico e senza alcuna distinzione di genere, tutti i libri dell'autore, nella convinzione che essi «se caractérisent tous par un dénominateur commun: une théorie du langage qui tient

ensemble la poétique, l'éthique et le politique et qui envisage le langage, l'éthique et le politique à partir du poème» (p. 40). Qui utile è il costante ricorso a testimonianze di auto-riflessione e poetica da parte dello stesso Meschonnic, delle quali Marcella Leopizzi, che ha saputo meritarsi la fiducia e la confidenza dello scrittore, dispone e di cui si fa latrice. Ne deriva una sorta di ampia intervista intercalata da descrizioni della genesi e della struttura delle singole opere e che fa anche spazio al fondamentale lavoro di traduzione e riflessione sul testo biblico, fra i più pregnanti del percorso meschonniciano.

- 3 Nella Seconde Partie («Parler Meschonnic», pp. 427-552) Leopizzi studia «Le dictionnaire Meschonnic», rispettivamente nella poesia e nei saggi, con particolare riferimento al suo uso dell'ironia, della punteggiatura e con il piglio inventariale e analitico già dimostrato in precedenza pervenendo a esiti di sistematizzazione delle idee e degli stilemi proficui per la ricerca.
- 4 In appendice, rispettivamente, un «Entretien avec Jean-Claude Chevalier» (pp. 553-563), una «Conclusion» (pp. 565-568), un'amplissima «Bibliographie» (pp. 569-639), un «Index des arguments» (pp. 641-654) e un «Index des noms» (pp. 655-669).